

Informiamo tutti i benefattori che è stato tradotto e stampato il libro di "Don Elia apostolo del Sacro Cuore" in inglese. Preghiamo vivamente di diffonderlo.

MESSAGGIO DA MEDJUGOJRE del 25 Novembre 2004

"Cari figli,
in questo tempo vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni. In modo particolare, figlioli, pregate per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio e non cercano Dio Salvatore. Siate voi, figlioli, le mie menzole: con il vostro esempio avvicinateli al mio cuore e al Cuore di mio Figlio. Dio vi ricompenserà con grazie e ogni benedizione.
Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

LA POSTA

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri:
"Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi" scritto da P. Carlo Colonna S. J.,
"Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time" tradotto in inglese,
"Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù" a cura di Umberto Callegaro.
Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

Fondazione OPERA DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Via Tortorina 16 D, Ca' Staccolo - 61029 URBINO PU
Telefono 0722 322698 - fax 0722 377091 - E-mail: fondazioneasacrocuore@tin.it

Internet: www.donelia.it

Coloro che vogliono appoggiare la costruzione del Santuario con offerte possono utilizzare il conto corrente postale n. 11300613 per l'Italia, per altre forme di versamento telefonare alla segreteria della Fondazione.

Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi - Tipografia Mondograf Tel. 0721.907662 - Telefax 0721.472083- Pesaro
Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999.

Anno 5, Numero 11

Dicembre 2004

Uniti nel Cuore di Cristo

Bollettino di Informazione - Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" - Via Tortorina, 16 D - 61029 Urbino

Carissimi,

un saluto fraterno a tutti voi nella comune devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù e nel ricordo sempre vivo del nostro amato Don Elia. L'edizione natalizia del nostro giornalino chiude un anno importante per la nostra fondazione, che ha l'onore e l'onere di svolgere il compito che Don Elia le ha assegnato quando l'ha costituita. Nell'anno che sta per finire, infatti, i lavori di edificazione del Santuario, "commissionato" personalmente da Gesù a Don Elia, sono proceduti speditamente e ormai, per chiunque arrivi a Ca' Staccolo, è ben visibile la struttura perimetrale del santuario, praticamente ultimata se non nel rivestimento esterno in mattoni, dopo che si era conclusa l'edificazione dell'ampia cripta sotterranea e delle colonne portanti. Il Consiglio direttivo, riunitosi sabato 13 novembre u.s. presso la sede della fondazione, ha espresso soddisfazione per l'andamento dei lavori e per il rispetto sia dei tempi che dei costi programmati. Ha quindi affrontato le prossime tappe della realizzazione dell'opera, a partire dalla copertura che, considerate le caratteristiche architettoniche del progetto, comporterà un lungo e difficile lavoro e costi rilevanti. La scelta della tipologia del materiale per la realizzazione della copertura è stata fatta in seguito a una serie di verifiche strutturali e al confronto tra diversi preventivi di spesa, che ci hanno portato ad optare per una struttura reticolare spaziale in acciaio, che sarà poi ricoperta con doppio tavolato in abete dello spessore idoneo ad ottenere la giusta curvatura. Tutta la superficie del tetto sarà infine rivestita in rame classico. Si tratterà poi di realizzare



l'intero rivestimento esterno del santuario con i tipici mattoni dell'architettura urbinata e i controsoffitti sagomati in gesso. È di tutta evidenza che i costi correlati al compimento di tutte le fasi dei lavori sopradescritte sono assai rilevanti e le attuali disponibilità finanziarie della fondazione non sono sufficienti a coprirli interamente. Ma questa consapevolezza, che pur viviamo con attenzione e responsabilità, non può e non deve scalfire la nostra comune convinzione che, con l'aiuto del Sacro Cuore di Gesù, che ha espressamente voluto in Urbino un santuario a lui dedicato e con la quotidiana assistenza che Don Elia ci assicura dal Cielo saremo in grado di affrontare anche le future e gravose scadenze, così come abbiamo affrontato quelle che sono ormai dietro le nostre spalle. Ognuno deve fare, se possibile ancor più di quanto abbia fatto sino ad oggi, la sua parte, per dare compimento alla volontà espressa più volte da Gesù a Don Elia: "Voglio un santuario dedicato al mio Cuore". Far crescere la partecipazione ai gruppi di preghiera

che già ci sono, crearne di nuovi, diffondere i libri scritti sulla vita di Don Elia, il giornalino e anche i contatti al nostro sito internet, portare più persone possibili ad Urbino a vedere i luoghi dove sta sorgendo l'opera, fare e raccogliere offerte e donazioni in modo trasparente e sicuro (sempre attraverso il bollettino postale della fondazione o tramite banca) sono alcuni dei modi possibili per "dare una mano" a Gesù a costruire il santuario che tanto desidera. È il modo più vero di continuare l'opera di Don Elia. Se ognuno di noi farà, fino in fondo e senza risparmiarsi, ciò che è nelle sue possibilità, grande o piccola non importa, e lo farà in totale spirito di servizio, umilmente, allora la speranza, che mai verrà meno, di portare a compimento il meraviglioso sogno di Don Elia diventerà presto una consolidata certezza. A tutti e a ciascuno, con una affettuosa predilezione per chi è nella sofferenza, tanti auguri di Buon Natale.

Il Presidente
Cav. Lionello Albieri

Cuore di Gesù, tempio santo di Dio

di Sua Santità Giovanni Paolo II

Ci rivolgiamo, insieme con Maria, mediante il suo cuore immacolato, verso il Cuore divino del suo Figlio: Cuore di Gesù, tempio santo di Dio. Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo.

Cuore di un uomo simile a tanti, tanti altri cuori umani e, dal tempo stesso, cuore di Dio-Figlio. Se quindi è vero che ogni uomo "abita", in qualche modo, nel suo cuore, affiora nel cuore dell'uomo di Nazaret, di Gesù Cristo, abita Dio. Esso è "tempio di Dio", essendo cuore di quest'uomo. Dio-Figlio è unito con il Padre, come Verbo eterno, "Dio da Dio, luce da luce... generato non creato". Il Figlio è unito con il Padre nello Spirito Santo, che è il "soffio" del Padre e del Figlio ed è, nella divina

Trinità, la Persona-Amore. Il Cuore dell'uomo Gesù Cristo è quindi, nel senso trinitario, "tempio di Dio": è il tempio interiore del Figlio che è unito con il Padre nello Spirito Santo mediante l'unità della divinità. Quanto inscrutabile rimane il mistero di questo Cuore, che è "tempio di Dio" e "tabernacolo dell'Altissimo"! Al tempo stesso, esso è la vera "dimora di Dio con gli uomini", (Ap 21,3), poiché il Cuore di Gesù, nel suo tempio interiore, abbraccia tutti gli uomini. Tutti vi abitano, abbracciati dall'eterno amore. A tutti possono essere rivolte, nel Cuore di Gesù, le parole del profeta: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà" (Ger 31,3).

Che questa forza dell'eterno amore, che è nel Cuore divino di Gesù, si comunichi oggi in modo particolare ai giovani. In essi deve abitare in modo particolare lo Spirito Santo. Diventino quindi anche i loro cuori, a somiglianza di Cristo, "tempio santo di Dio" e "tabernacolo dell'Altissimo". Ho sentito spesso i giovani cantare: "Voi sapete che siete un tempio?". Sì. Noi siamo tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in noi, secondo le parole di san Paolo (1 Cor 3,16). Mediante il cuore immacolato di Maria rimaniamo nell'alleanza con il Cuore di Gesù, che è "tempio di Dio", il più splendido "tabernacolo dell'Altissimo" e il più perfetto.

Solennità del Sacro Cuore di Gesù

18 giugno 2004

Quest'anno nel giorno della solennità del Sacro Cuore, l'Arcivescovo Mons. Francesco Marinelli ha presieduto l'Eucaristia e concelebrata da numerosi sacerdoti con la partecipazione di molti fedeli, provenienti da diverse parti d'Italia e dall'Estero. Particolarmente numerosi erano i pellegrini provenienti da Civitate al Piano (BG) patria natale di don Elia.

L'Arcivescovo nella sua omelia ha detto:

"Questa celebrazione è in unione con il Papa perché ho portato, mercoledì scorso, un gruppo di 52 persone di Urbino, e a conclusione della udienza il Papa ha detto così: «Dopodomani celebriamo la solennità del Sacro Cuore di Gesù, questa festa richiama il mistero dell'amore di Dio che nutre gli uomini di ogni tempo. Cari giovani vi invito a prepararvi alla scuola del Cuore di Gesù,

per affrontare con fiducia gli impegni nel corso della vita. Ringrazio voi, cari ammalati, per l'aiuto spirituale che date al popolo cristiano, accettando di compiere la volontà di Gesù Crocifisso.» E poi rivolgendosi agli sposi ripete lo stesso concetto: "fondando l'amore sponsale su l'amore di Gesù per la Chiesa." Infine chiesi: «Santità benedica la nostra diocesi in particolare la celebrazione della festività del Sacro Cuore in Urbino» e il Papa diede la sua benedizione. Noi stiamo celebrando, mentre vediamo realizzarsi, quello che possiamo chiamare il miracolo di don Elia. Se avete fatto caso, le altre due volte che ho partecipato, non ho citato spesso il nome di don Elia, oggi, invece, cercherò di riparare. Il miracolo di don Elia comincia a farsi vedere, basta guardare all'edificio che sta crescendo.

Ringrazio don Elia, ringrazio, come Arcivescovo di questa Diocesi, tutti i collaboratori, la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù, l'attivissimo Presidente qui presente il cav. Lionello Albieri. Don Cesare lo ringrazio a distanza, perché quest'anno non è potuto venire per motivi di salute. Ringrazio anche quelli che stanno facendo questo lavoro pastorale, di comunicare qual'è il messaggio della devozione al Sacro Cuore di Gesù. In particolare i Gesuiti che vengono per fare un ritiro spirituale per i devoti del Sacro Cuore: l'anno scorso P. Jean Galot che era mio professore, quest'anno P. Luigi Zanettin, che lo ringrazio per essere venuto qui per aver fatto questi esercizi sul tema: "Contempliamo il Cuore trafitto di Cristo" a un gruppo di persone. Ecco, sta crescendo questa sensibilità verso il Cuore di Gesù, non

L'ottavo anniversario della morte del carismatico sacerdote Bellebono don Elia.

Il 2 settembre 1996 è morto all'Eremo di Monte Giove di Fano, nella cella a lui assegnata dai Monaci Camaldolesi per l'avvicinarsi della sua Ordinazione Sacerdotale, il carismatico Sacerdote DON ELIA BELLEBONO.

Dal 6 settembre dello stesso anno riposa nella Cappella dei Parroci nel Cimitero di Civitate al Piano in provincia di Bergamo. Nella Chiesa Parrocchiale di Civitate, giovedì 2 settembre ultimo scorso alle ore 11, si è svolta la solenne Concelebrazione di ricordo, presieduta da Don Cesare Gualandris, Parroco emerito di Civitate con l'attuale Parroco Don Pasquale Beretta, hanno concelebrato Mons. Marsilio Galli col suo coadiutore Don Piergiorgio Angelini della Parrocchia di San Martino V. in Urbino, dove sta sorgendo il nuovo Santuario voluto da don Elia; Mons. Silvano Albisetti proveniente dalla Svizzera; Mons. Lorenzo Ceccarini cancelliere della Curia Diocesana di Fano; Padre Eugenio Tanzi Gesuita di Bergamo; Don Giovanni Facchetti attualmente Parroco di Solza (BG) e Don Giorgio Antonioni direttore dell'Oratorio di Civitate.

Oltre duecentocinquanta persone hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica in ricordo di Don Elia, il ciabattino di Civitate divenuto prete a 64 anni e mezzo. Ha vissuto il suo sacerdozio per 19 anni e mezzo sempre all'Eremo di Monte Giove, pellegrinando da Fano ad Urbino dove Gesù stesso apparendo e parlando gli aveva indicato il terreno da acquistare e l'Opera da costruire. Infatti, in quelle città si stanno raccogliendo documenti necessari per avviare la causa di beatificazione. Per questo anniversario sono convenuti a Civitate per far memoria

di Don Elia: amici, estimatori, benefattori da tutta Italia: da Fano è giunto un autobus che portava cittadini di Urbino e di Pesaro; dalla Svizzera un'altro pullman di persone simpatizzanti benefattrici guidate da Mons. Silvano Albisetti. Tra i banchi si è notata la presenza del Presidente della Fondazione:

"Opera del Sacro Cuore di Gesù" il Cav. Lionello Albieri, il Sindaco di Civitate al Piano il Rag. Francesco Mondini.

Tra i fedeli che hanno preso parte alla Messa moltissime persone che hanno avuto vicino Don Elia in momenti delicati della loro vita.

Don Cesare Gualandris



Alcuni partecipanti di Fano, Pesaro e Urbino al pellegrinaggio alla Tomba di don Elia

Copia del quadro della Madonna di Santa Maria Maggiore, attribuito a S. Luca che si trovava nella Cappella Mater Divinae Gratiae, dove don Elia trascorse il Noviziato dai Padri Gesuiti a Lonigo (VI).

PREGHIERA

Maria "piena di Grazia", che hai dato al mondo il dono più grande, che ora tieni tra le tue braccia materne, Gesù, anche noi guardiamo a te con fiducia filiale per chiederti il dono del tuo Spirito che ci faccia credere, sperare e servire come tu ci hai insegnato e poter vivere riconciliati e confortati, tra le tue braccia, o Madre della Divina Grazia. Amen.



Correre la strada della salvezza.

Alcuni cristiani della provincia di Bergamo partiti da Civate al Piano, l'undici giugno 2004, hanno percorso 450 chilometri per raggiungere Ca' Staccolo di Urbino per poter partecipare alla santa Messa celebrata nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù fatta costruire da don Elia Bellebono.

"Anche noi dunque, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede." Eb 12, 1-2. Non scordiamoci, siamo tutti in cammino verso una meta, verso un fine, verso "un nuovo cielo e una nuova terra", verso la pienezza del Regno di Dio



La Superiora suor Maria Teresa Spiga con alcune consorelle Salesiane di Roma, accompagnano la nipote di don Elia, suor Giuseppina Bellebono a visitare e a pregare nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù.

Gruppo di pellegrini di Civate al Piano venuti per vedere i lavori dell'erigendo Santuario e a pregare nella Cappella del Sacro Cuore, accompagnati dal Presidente Cav. Lionello Albieri.

soltanto a livello devozionale, ma anche sul piano più profondamente liturgico, spirituale, teologico e questo è molto importante. Dobbiamo, dunque, nuovamente ringraziare la Compagnia di Gesù rappresentata da P. Carli e da P. Zanettin, che con me concelebrano per ora, ma io mi auguro che don Elia con la sua intercessione presso Dio, e l'operato della Compagnia qui presente, vengano i Gesuiti. Sta crescendo il carisma di don Elia, basta vedere che da ogni parte vengono: Bergamo, Senigallia, Svizzera, Ascoli Piceno, Fano, Milano, Pesaro, Bologna, Roma, Urbino, ecc. Noi vi abbracciamo con grande cordialità e con un grazie profondo per quello che fate per questa cosa che non è di Urbino, ma è della Chiesa o meglio la Chiesa si realizza qui a Urbino, però la sensibilità è più ampia: universale. Il miracolo di don Elia sta crescendo. Però sta crescendo anche il carisma di don Elia, non lo so se è dipeso da don Elia, ma sta di fatto si realizza, nella nostra zona, una maggiore attenzione alla pastorale universitaria. Voi sapete che l'attenzione all'università era un pallino di don Elia o carisma che è un termine più adeguato e questa pastorale universitaria con l'istituzione della parrocchia universitaria che è nata da poco ed è la più grande delle Marche. Voi sapete che uno degli scopi principali del Santuario è la pastorale universitaria. Quindi le due cose l'impegno della Diocesi e questo carisma di don Elia che sta crescendo, vanno insieme. Sarà bellissimo la realizzazione totale in questo luogo, questo punto di riferimento, non soltanto per gli urbini, ma per gli universitari che vengono da tutta Italia. E questo era uno dei pensieri di don Elia: *"Desidero che oltre al Santuario ci sia una Casa di spiritualità, perché ci sono tanti universitari, che ne hanno bisogno"*. Ha un

senso questo Santuario, voluto da don Elia: vuol rendere un messaggio ai giovani di oggi, che sono il nostro futuro. Sta crescendo anche un'altra cosa, almeno mi auguro, c'è una sporadica però amata e desiderata presenza dei padri Gesuiti come voleva don Elia, noi preghiamo e vogliamo pregare don Elia di completare quest'inizio di miracolo: la presenza dei Gesuiti in questo Centro di Spiritualità dedicato al Sacro Cuore. Noi non consideriamo questo luogo come nostro, appartiene alla Chiesa, quindi, Ca' Staccolo è un punto di riferimento per tanti innamorati devoti del Sacro Cuore

di Gesù, persone che vengono dall'Italia e dall'estero e voglio ringraziare tutti gli animatori per questo. Vorrei chiedere, a don Elia, alcune grazie in particolare due, non chiamiamo ancora Servo di Dio don Elia, però è una santa persona, ammirevole, santa del Cielo e quindi possiamo chiedere per intercessione presso Dio per due cose che riguarda noi di Urbino, riguarda all'Italia e al mondo intero. La prima è questa, c'è una circostanza per quanto riguarda il Santuario: fu ispirato questo Santuario a don Elia mentre era in adorazione eucaristica nella chiesa di san Francesco al centro della



città di Urbino. Nel giorno del Corpus Domini, il Papa ha annunciato che dall'ottobre di quest'anno fino all'ottobre del prossimo anno ci sarà uno speciale "Anno dell'Eucaristia". Molte diocesi stanno preparando dei congressi o delle riflessioni nel riguardo dell'Eucaristia. Noi di Urbino quasi da un anno stiamo lavorando a tutti i livelli per il nostro Congresso Eucaristico Diocesano e abbiamo fatto già qualche cosa, ho ristampato una lettera del Papa sull'adorazione eucaristica. Chiediamo a don Elia che faccia crescere quest'attenzione della comunità nei riguardi dell'Eucaristia e nei riguardi della Messa. Sarà stata un'occasione, sarà stata la provvidenza, in preparazione al nostro Congresso Eucaristico Diocesano, ho scritto una lettera del titolo: "Voi stessi date loro da mangiare", quest'espressione presa dal vangelo di Luca 9,13. È stato questo il discorso del Papa nel giorno del Corpus Domini dicendo che l'eu-

caristia è in rapporto con il sacerdozio, per cui va avanti l'eucaristia se va avanti il sacerdozio; va avanti il sacerdozio se va avanti l'attenzione all'eucaristia. Ecco, allora, il problema delle vocazioni al sacerdozio. Ci sono delle diocesi che sono ricche di sacerdoti, altre che sono povere di sacerdoti, se guardiamo al mondo intero c'è bisogno di sacerdoti, di missionari. Che c'entra questo con don Elia? C'entra perché voi sapete che don Elia ha avuto dei problemi per diventare sacerdote, ed è diventato sacerdote, direi, quasi miracolosamente. Allora la normativa ecclesiastica era molto più severa, molto più dura a riguardo; arrivato ad una certa età senza aver fatto studi particolari, dispensato, quindi, anche da quello che il Codice obbligava per quanto riguardava la vocazione. Quindi preghiamo, rivolgiamoci a don Elia perché chieda al Padre Eterno la grazia dei sacerdoti, soprattutto per quelle diocesi italiane e non italiane che non ne hanno o

che hanno a insufficienza. Vorrei ricordare a don Elia che dia uno sguardo anche al nostro piccolo seminario propedeutico. Urbino grande città culturale che ha un piccolo seminario aperto da poco dove si fa discernimento per poi diventare sacerdoti nei seminari teologici di Roma, di Ancona o di altri parti. Preghiamo don Elia perché nel nostro cuore e nella nostra mente crescano le attenzioni e l'amore per i nostri seminaristi. Prossimo anno, mi ha assicurato il Presidente, vedremo la costruzione già coperta, però accanto a questa costruzione, che sta andando veloce, mettiamoci al lavoro con la preghiera, con la nostra attenzione, perché anche l'aspetto spirituale cresca nei riguardi del Sacro Cuore di Gesù e nei riguardi di quello che il Sacro Cuore di Gesù si attende da noi. E poi non è inopportuno legare, anche quando parliamo di quest'opera, con il carisma di don Elia.

Presentazione del secondo libro di don Elia: ISPETTORIA SALESIANA LOMBARDO EMILIANA

Carissimo Umberto, ho letto con molto interesse il manoscritto che mi hai passato. Ti ringrazio per avermi fatto conoscere la figura di don Elia Bellebono. Il testo della "Autobiografia di don Elia, Apostolo di Gesù" è nitido nella scrittura, semplice nel periodo, suggestivo nel racconto. Alcuni passaggi del percorso della sua vita mi hanno particolarmente impressionato.

A 27 anni entra a Gallarate e poi a Lonigo nel noviziato dei Gesuiti ed è subito problema "la ferita del cuore" e "la nube bianchissima", e la presenza di "federico" (scritta con la "f" minuscola, ma potente forza del male; un giorno gli darà bastonate e colpirà il pollice della

mano, "mi si è staccata l'unghia"). Sono le prime prove per una lunga attesa del suo sacerdozio, sempre dilazionato fino al compimento dei suoi 65 anni. Dimesso dalla Comunità di Gallarate, torna a Civate al Piano (BG) suo paese di origine e continua la sua vita semplice di calzolaio, nella vita parrocchiale di buon cristiano. È chiamato al Convitto degli studenti di Lodi. È calzolaio e assistente dei ragazzi. E va volentieri a vedere il "Fanfulla" allo stadio con i giovani; è una preoccupazione educativa che evidenzia in lui una attenzione verso i giovani fino ad essere frainteso, come gli succederà nel Convitto di Como. Nel colloquio spirituale Gesù lo rin-

cuora e gli manda un raggio della Sua Luce che parte dalla mano; sorprende il fatto che questa luce che lo tocca gli riapre la ferita del costato. Gesù lo impegna ad andare in avanscoperta da dieci giovani, dieci situazioni difficili, mentre si trova, sempre come calzolaio e cameriere, a Stresa. Elia, aspirante al sacerdozio, disatteso nella sua aspirazione dai Superiori, è inviato a rivelare situazioni di peccato alle persone per lo più giovani. Elia è il profeta che annuncia disagi, pericoli a chi non osserva la sacralità della famiglia, a chi attenta alla dignità dell'uomo e della donna. La famiglia è santuario, tempio di Dio e degli affetti puri.

che non conosce tramonto. Affermare che *la Chiesa fa l'Eucaristia*, per la Chiesa significa, inoltre, affermare di voler celebrare i santi misteri della vita, passione, morte e risurrezione del suo Signore e Sposo: la Chiesa sa, infatti, di essere chiamata anzitutto a fare memoria viva di Gesù, unico salvatore del mondo. Fare l'Eucaristia per la Chiesa significa pure proclamare al mondo intero che la salvezza è puro dono dell'amore misericordioso di Dio, che storicamente si è manifestato nell'amore compassionevole di Gesù di Nazareth. Tale dono trova nell'Eucaristia la sua manifestazione storica più semplice e più ricca al tempo stesso. Fare l'Eucaristia, infine, per la Chiesa significa disponibilità a spezzare il pane con i fratelli, soprattutto i più bisognosi. A poco infatti varrebbe spezzare il pane eucaristico se, nello stesso tempo, non fossimo pronti a spezzare il

pane materiale.

Per tutti questi motivi l'invito del nostro Arcivescovo non può essere disatteso, né tanto meno dimenticato. Noi riteniamo che sia impegno prioritario di tutti quanti preparare la nostra comunità alla celebrazione del Congresso Eucaristico del 2005, e permetterà a ciascuno di diventare sempre più consapevole che, ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, affermiamo la nostra identità ed entriamo in contatto vivo con il mistero dell'amore misericordioso di nostro Signore. Per questo alcune iniziative di preparazione e sensibilizzazione della comunità sono state realizzate ed altre sono in progetto. Fra tutte segnaliamo l'Adorazione Eucaristica del primo Giovedì del mese. Solitamente ogni Giovedì sera noi celebriamo a Ca' Staccolo di Urbino, l'Adorazione Eucaristica dopo il rosario e la Santa Messa, e si conclude

tutto alle ore 22,30. A partire dal primo Giovedì del mese di Novembre, l'Adorazione Eucaristica non si è conclusa più come prima, ma si è protratta in modo continuato fino alle ore 21,00 del Venerdì, momento di inizio delle celebrazioni del primo Venerdì del mese. Questo è stato possibile perché numerosi fedeli si sono alternati davanti al Santissimo durante tutta la durata dell'adorazione, anche nelle ore notturne, ed hanno così permesso una presenza costante, condizione indispensabile per la riuscita di questa esperienza. Il successo immediato che ha riscosso e l'entusiasmo che ha suscitato questa iniziativa, ci incoraggia di riproporla anche i prossimi mesi, fino al Congresso Eucaristico Diocesano, e sarà un forte segno di coinvolgimento della nostra comunità.

Come si presenta Gesù ai miei occhi di don Elia Bellebono.

Quando Gesù mi appare solitamente mi trovo in Chiesa a fare una visita. Ecco come si presenta Gesù ai miei occhi.

Dal Tabernacolo una nube bianca sorge improvvisamente, essa è di un candore accecante e da piccola che è si espande lentamente. Ad un tratto essa si squarcia e nella luce accecante c'è un bagliore ancora più luminoso, la Figura Divina di Gesù. È vestito di una tunica bianca lucente, fermata alla vita

da un cingolo d'oro, le spalle sono ricoperte da un manto pure d'oro, anche i sandali sono aurei. Gesù porta i capelli biondi e fluenti sulle spalle, divisi da una scriminatura in mezzo al capo. Anche la barba è bionda. Gli azzurri occhi splendono nel roseo viso.

Il Suo Cuore, coronato di spine, è sormontato dalla piccola croce e dalla ferita del cuore sgorga sangue che macchia la bianca tunica. Nelle mani e nei piedi si possono vedere

le ferite cicatrizzate: Gesù tiene il manto d'oro con la mano sinistra all'altezza della vita mentre la destra è libera. Parlando, Gesù china leggermente il capo verso di me.

Il dialogo inizia e io mi sento fortemente attratto verso la Figura Divina di Gesù; gli occhi mi si appannano e sembra che tutto l'esterno scompaia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo (Gv 6,51)

Lode a Te, pane vivo disceso dal cielo.
Lode a Te, Dio nascosto e Salvatore.
Lode a Te, frumento che nutri gli eletti.
Lode a Te, pane nutriente che allieti le mense.
Lode a Te, mensa purissima.
Lode a Te, cibo degli angeli.
Lode a Te, manna nascosta.
Lode a Te, Verbo fatto carne.
Lode a Te, ostia santa.
Lode a Te, cibo santo.
Lode a Te, cibo ineffabile.
Lode a Te, vita piena e vivificante.

Lode a Te, forza dei cuori.
Lode a Te, gaudio delle anime.
Lode a Te, pane purificante.
Lode a Te, difesa della nostra fragilità.
Lode a Te, fonte di vita.
Lode a Te, fonte di santità.
Gloria a Te, pane transustanziano in carne.
Gloria a Te, cibo e commensale.
Gloria a Te, convito dolcissimo.
Gloria a Te, donatore e dono.
Gloria a Te, ristoro delle anime sante.
Gloria a Te, viatico per chi muore nel Signore.

Gloria a Te, pegno della futura gloria.
Gloria a Te, pane di vita.
Gloria a Te, pane d'immortalità.
Gloria a Te, sacramento venerabile.
Gloria a Te, mistero sacrosanto.
Gloria a Te, miracolo stupendo.
Gloria a Te, memoriale dell'amore di Dio.
Gloria a Te, vincolo di carità.
Gloria a Te, Signore Gesù.
Gloria a Te, pane celeste.
Gloria e lode a Te, ora e sempre.
Amen.

Verso il Congresso Eucaristico Diocesano.

A cura di don Pierni Angelini.

Il nostro Arcivescovo Mons. Francesco Marinelli ha istituito per il 2005 il Congresso Eucaristico Diocesano, ed ha invitato tutte le comunità della nostra Diocesi a prepararsi in modo adeguato a questo evento eccezionale. Sarà certamente questa un'occasione importante per riflettere sull'Eucaristia: sul suo significato e importanza per noi e per la nostra vita, sia come persone che come Chiesa. Non si finisce mai di riflettere sul sacramento dell'Eucaristia e sui vari aspetti di quest'unico e grande mistero che Gesù ci ha consegnato alla vigilia della sua morte e risurrezione. L'Eucaristia è anzitutto il dono di sé che Gesù fa alla sua Chiesa. Essa è sacrificio di cui il sangue è simbolo forte ed eloquente. È, poi, un dono permanente; così questa sua presenza è consolante per chi, essendo pellegrino nel tempo, soffre spesso di una solitudine esistenziale o di un isolamento spirituale. Il Signore Gesù ha pensato di rimanere con noi per colmare questo vuoto e per riempire di consolazioni la nostra esistenza terrena. Inoltre, l'Eucaristia è comunione interpersonale tra Gesù salvatore e noi salvati, tra Gesù maestro e noi discepoli, tra Gesù buon pastore e noi suo gregge. La comunione eucaristica, che si concretizza nel fare la comunione, cioè nell'assumere il pane consacrato, è perciò un momento altamente significativo di quella comunione personale che si realizza per ciascuno di noi nel vivere in grazia di Dio. Il mistero dell'Eucaristia può essere accolto in due modi diversi e complementari, secondo una terminologia che è comunemente condivisa: *l'Eucaristia fa la Chiesa, la Chiesa fa l'Eucaristia*. Affermando che *l'Eucaristia fa la Chiesa*, la tradizione cattolica

intende proclamare il nucleo centrale della sua fede. Infatti la promessa di Cristo di rimanere con i suoi discepoli fino alla fine del mondo, si realizza pienamente nella Chiesa quando la comunità si raduna per fare memoria del Sacrificio pasquale. È nel momento dell'Eucaristia, quando cioè il Risorto è realmente presente tra i suoi, che si esprime pienamente l'identità stessa della Chiesa, Cor-

po mistico di Cristo, formato da uomini di ogni tribù, lingua, popolo, nazione. La sua vera identità, la Chiesa la ritrova solo nell'Eucaristia, e il motivo è molto semplice: nel sacramento dell'altare, infatti, Gesù è veramente presente come vero uomo e vero Dio, in corpo, sangue, anima e divinità. In lui la Chiesa, come sua sposa, si contempla e si rinnova pienamente nell'intimità di un amore

OSTENSORIO (Costruito per volontà di don Elia).



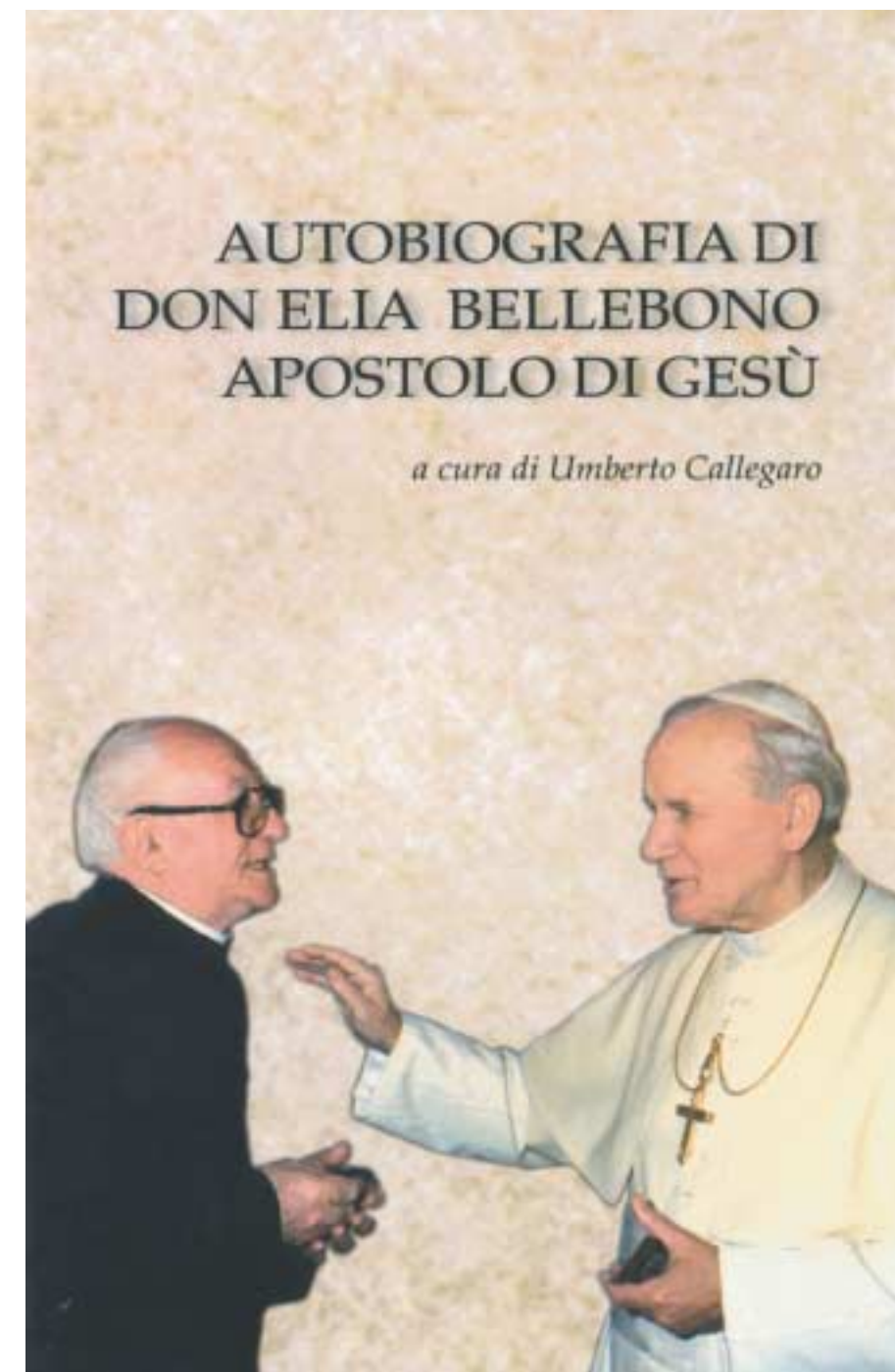
“Vai dal Papa Pio XII perché promulghi un decreto per la celebrazione dei Divini Misteri in lingua volgare”. Elia è impegnato in relazioni anche con il Papa. Ma un atto di umiltà gli è subito richiesto a Firenze. In “Villa Salani” è accolto per studiare e per diventare prete. Dopo due anni, è spedito fuori: non impara le cose più semplici.

E c'è un rientro a Stresa nel 1957: riprende a studiare il latino, ma Elia non ce la fa e ritorna a Prato-lungo a fare il calzolaio ed anche il profeta della misericordia di Dio. Viene inviato a Novara nel seminario: non conclude l'apprendimento.

Sorprende la serenità del racconto nella durezza del calvario, nei tanti carismi di cui è dotato da Dio. E dopo essere stato a Re (Novara) nella stanzetta procurategli dal sindaco comunista a fare il calzolaio, torna a Domodossola. È tribolato nella salute, questo inviato della misericordia di Dio che giunge fino a Siracusa per aiutare i sacerdoti in difficoltà ed ama, come fiore privilegiato, la rosa: petali e colori, bellezza e profumo, il gambo irto di spine.

Vive il motto “pregare, adorare e obbedire” ed è nella obbedienza che raccoglie fondi per la costruzione del Santuario al Sacro Cuore di Gesù ad Urbino. Ed ancora è chiamato a sorreggere le giovani madri, a proteggere la maternità indesiderata. C'è un vissuto continuo tra la semplicità e l'eccezionalità, il naturale e il soprannaturale che prevede frutto dell'amore di Dio.

E continua il suo anelito al sacerdozio. Elia finalmente approda a Montegiove di Fano in provincia di Pesaro dai Padri Camaldolesi. L'11 aprile 1977 il Card. Pietro Palazzini gli conferisce l'ordine del Presbiterato; Elia ha 65 anni: il sogno è realizzato, la vocazione è compiuta, il dialogo con il Si-



gnore continua nella partecipazione alla vita di Gesù Crocifisso. Caro Umberto, ho letto volentieri anche di te e della tua sorella Santina, dell'affetto tenero e affettuoso, della partecipazione al ministero di misericordia operato da don Elia. Ci hai messo cuore, entusiasmo con tutto te stesso fino a far dire a don Elia, per una tua battuta, un giorno “Madora, Madora, perdono Signore!!!”

Ciao Umberto. Sento propositivo un forte pensiero di don Elia: “L'unico mio desiderio che sento

incontenibile, è di fare totalmente la volontà di Dio senza che gli uomini possano frapporre intrighi e ostacoli”.

Complimenti per il volume che hai preparato.

Il Signore benedica il tuo lavoro. In don Bosco



Don Eugenio Riva
Ispettore

Attività di costruzione del Santuario Sacro Cuore di Gesù.



Foto panoramica, in primo piano il campanile.



Foto Santuario lato est.



Foto Santuario lato ovest, entrata principale.



Foto Santuario lato nord.



Armatura metallica per sostegno casseforme per architravi.



Cappella per le confessioni, con soppalco per il coro.